Anno VIII — Mercordì 26 Marzo 1873 — N. 73

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 MARZO

Una corrispondenza da Pietroburgo dell'*Indépendance belge* parla, a proposito del diciottesimo anniversario dell'avvenimento al trono di Alessandro II, dei grandi progressi fatti dalla Russia sotto il regno attuale. Diamo un estratto di questa corrispondenza: « Diciott' anni sono compiti dacchè l'imperatore Alessandro II è salito sul trono. Il suo avvenimento inaugurò per la Russia una nuova politica di pace e di giustizia, politica che acquistò all'imperatore le simpatie non solo della Russia, ma di tutta l'Europa. Alessandro II non cercò mai la gloria militare; se egli si vide forzato a far la guerra in Asia, ciò non fu punto allo scopo di estendere i confini del suo impero, ma bensì di assicurare la tranquillità dei suoi sudditi in quel paese e di far cessare in Asia un sistema di tirannia intollerabile. Se paragoniamo la situazione della Russia nel 1855 con quella d'oggidì, dobbiamo constatare che questo paese fece dei progressi che, presso i popoli più avanzati, ebbero d'uopo del lavoro di più di un secolo. Prima di tutto vi ha la grande opera dell'emancipazione dei servi da gleba, che fu compiuta grazie alla fermezza dell'imperatore. All'epoca della morte di Nicolò, la Russia non possedeva che due ferrovie. Oggi, non solo l'impero è solcato da 13,000 *verstes* di ferrovie (circa 13,800 chilometri), ma già si discute seriamente la costruzione di nuove strade ferrate che attraverseranno le nostre provincie dell'Asia per metterci in comunicazione colla China e coll'Indostan. In luogo della giustizia lenta e difettosa dei tempi di Nicolò, noi abbiamo oggi dei tribunali pubblici, coi giurì, e dei giudici altrettanto istruiti quanto rispettabili. Vennero effettuate delle grandi riforme in tutti i rami dell'amministrazione, ed il sig. Walouiew, ministro del demanio, rende i più grandi servigi al paese occupandosi di regolamenti sull'agricoltura, sulla silvicoltura, sulla piscicoltura, ecc. » Ma la Russia ha una piaga comune coll'Austro Ungheria, cogli Stati Uniti d'America e sgraziatamente anche coll'Italia: il corso forzoso della carta. Attualmente l'aggio dell'oro è in Russia di oltre il 12 per cento.

Il *Reichstag* germanico ha accolto con plauso la comunicazione di Bismarck relativa allo sgombro del territorio francese. Ciò peraltro non modifica punto l'ostilità dei conservatori, dei feudali e dei pietisti contro la politica del cancelliere imperiale. Essi hanno testè tenuto a Berlino un'adunanza, in cui uno dei loro capi si espresse in questi termini, abbastanza significativi: « Se noi in tutte quante le questioni, piccole o grandi che siano, politiche o amministrative, ci mettiamo nettamente e decisamente nella opposizione, non approvando nulla di ciò che il governo proporrà, il Bismarck sarà costretto di appoggiarsi ai liberali e progressisti. Quando ciò sia avvenuto, noi potremo far nascere una ribellione di tutti i re, duchi e principi degli Stati tedeschi, facendo loro capire che il partito liberale non ha altro in mira che di spezzare le loro corone e togliere di mezzo tutti gli Stati tedeschi per far della Germania un impero con un solo sovrano. » Il signor Bismark peraltro non si allarma gran fatto degli attacchi del partito retrogrado, si chiami esso pietista o ultra-cattolico. Se ne ha anche oggi una prova, in un dispaccio dal quale risulta che il Governo ha destituiti tutti que' preti del Posen, appartenenti alle scuole, i quali avevano dichiarato che, in quanto alla lingua d'insegnamento, essi non avrebbero obbedito che al loro arcivescovo.

Le recenti dimostrazioni degli irlandesi nella stessa Londra provano (se avesse bisogno di prove un fatto sì evidente) che la politica di sir Gladstone che tentò tutti i mezzi per riconciliare l'Irlanda non approdò ad altro che ad aumentare le pretese di questa. Oltre al *meeting* irlandese in Hyde Park che venne accennato dal telegrafo, vi fu anche una riunione dell'Associazione dell'*Home Rule* nell'albergo di *Canon street*. Tutti gli oratori pronunciarono caldi discorsi a favore della così detta Revoca dell'Unione. « Qualunque sacrificio possa essere necessario per far di nuovo una nazione dell'Irlanda, sarà sopportato con gioia da questo popolo fiero, che chiede un'altra volta ciò che è suo diritto, fidando nella giustizia di Dio e nel proprio braccio. » Così parlò il signor Martin, membro della Camera dei comuni, il quale propose poi una risoluzione votata entusiasticamente da tutta l'adunanza a favore dell'Irlanda nazione autonoma, col suo proprio Parlamento in Dublino.

Da Madrid si hanno oggi dispacci dai quali apparisce che le bande carliste delle provincie di Lerida e di Gerona, commisero orribili eccessi, incendiarono gli archivi del municipio e fucilarono i repubblicani che avevano in loro potere. Inoltre si annunzia che 2000 carlisti hanno attaccato i carabinieri di Ripoll, i quali non poterono respinger l'attacco che assieme alle truppe mandate da Gerona in loro soccorso. Finalmente Seu d'Urgel è strettamente bloccata dalle bande carliste. I dispacci stessi ci annunziano che il Governo prende energiche misure per combattere l'insurrezione. Queste misure sono ora più che mai necessarie, dacchè l'insurrezione carlista mostra d'aver preso uno sviluppo veramente allarmante.

Un dispaccio ci ha riferito che il Consiglio generale di Ginevra ha approvato la legge che trasferisce agli elettori cattolici delle parrocchie il diritto di nominare i loro curati. I clericali si sono astenuti dal voto. Quale poi abbia ad essere l'effetto pratico di queste legge non si può ancora vedere. Se le popolazioni rifiutano di eleggere i propri preti (e ciò si verificherà, pare, nel maggior numero delle parrocchie), che potrà farci il governo? Per quanto le autorità svizzere abbiano mostrato di non rifuggire dagli atti violenti, non sembra però che esse vogliano impedire colla forza alle persone influenzate dai clericali di ascoltare la messa dei preti nominati da Roma. Il *Journal de Genève* scrive in proposito: « Certe parocchie continueranno a riconoscere l'autorità dei curati nominati dalla Curia romana. Se tale è il loro desiderio, esse possono star sicure anticipatamente che nessuno vi si opporrà; se i cittadini di queste parrocchie hanno una buona scelta essi saranno liberi di mantenere a loro spese l'ecclesiastico che loro verrà inviato dal papa. Poichè tutta questa gran questione si riduce in fine ad una questione di danaro: lo Stato si rifiuta di pagare un culto che non è organizzato su una base democratica; esso ne ha il diritto; ma esso non impedisce perciò alcuno di pagare un tal culto, se ciò gli conviene. »

I PELLEGRINAGGI.

Si ha parlato dei grandi preparativi che la setta gesuitica va facendo per attuare nelle varie parti d'Italia i pellegrinaggi, e di quello gigantesco che si medita di fare alla Madonna di Monte, colle al di là di Cividale, i primi giorni della settimana santa.

Questo costume superstizioso ereditato dai pagani ha sempre esistito. Il più delle volte ai *Fani*, ai *Boschi sacri* degli *idolatri*, contro cui Mosè era tanto severo, succedettero altri così detti *Santuarii* dei cristiani imperfettamente cristianizzati. Ai *pagani* del mondo latino si aggiunsero coll'invasione barbarica altri ancora più selvaggi costumi dei pagani settentrionali. Gli idoli cangiarono nome, ma i costumi furono sempre gli stessi. Sovente questa materiale idolatria si esercitò nello stesso luogo, o lì presso. Anche in Friuli ne abbiamo parecchi di questi luoghi sacri ereditati dal doppio paganesimo. Il più delle volte sono speculazioni di qualche villaggio, di qualche famiglia, di qualche ostiere, di qualche frate, o prete, od altri che sia.

Abbiamo p. e. Clauzetto, dove si cacciano di corpo agl'indemoniati ed alle isteriche gli spiriti mali, facendo delle scenate, secondo quelli che le hanno viste, le più grottesche. È un vero insulto alla morale, al buon senso, alla civiltà, una trufferia contro cui sarebbe bene che se ne immischiasse alquanto l'autorità. C'è la famosa Madonna di Barbana, sostituita al culto di Belleno, il dio famoso di Aquileja prima dei Romani. Altri ce ne sono sparsi sui colli, specialmente orientali, tra cui presso a Gorizia quel Montesanto, dove.. anno si fece quel famoso pellegrinaggio di cui tutti coloro dagli *interessi* cattolici si occuparono tanto. Quello che si prepara da parecchi mesi nel centro tenebroso dei neri cospiratori della Curia arcidiocesana ha in mira, come abbiamo detto, la Madonna di Monte. Presso le popolazioni slave del pendio italiano delle Alpi Giulie questi costumi idolatri fioriscono più che altrove; ma essi esistono però anche sui nostri piani italiani. C'è p. e. la famosa *Madonna di Screnzis* tra Bertiolo e Lonca, che fa venire la pioggia sui campi de' pellegrinanti. Questa si mantiene in credito da molto tempo; ma alle volte la moda o qualche abile speculazione fa nascere un Santuario dove meno se lo aspetta. C'era p. e. ne' pressi di Flambro una chiesetta campestre, dove esisteva qualcosa come uno spauracchio di fanciulli, un Sant'Antonio romito col suo bravo porco, tutto di legno dipinto. Il soffitto della chiesetta era pitturato colle più grottesche figure, che si supponeva fossero angeli, ma che, più ancora che per la l'abilità straordinaria del pittore, per una chimica decomposizione dei colori, comparivano negri come etiopi, da poter figurare molto bene per altrettanti demonii. Per anni di molti questo santuario non serviva ad altro che agli amorosi incontri dei contadinelli dei villaggi vicini. Era qualcosa come le tante sagre di villa, le quali offrono qualche varietà alla vita contadina e servono a promuovere il miglioramento della specie umana mediante l'incrociamento dei matrimonii tra la gente dei villaggi diversi. Allo stesso uso servivano i balli contadini, ai quali però ora si fa guerra, preferendo forse che a questo pubblico divertimento se ne sostituisca qualche altro nel folto de' campi. Il custode di Sant'Antonio abate approfittava della solitudine del suo casolare presso a quel santuario per tenervi una stazione taurina. Così avveniva che tra l'una cosa e l'altra non mancavano moccoli al suo santo; poichè quelli che volevano farsi aprire la chiesetta dovevano naturalmente pagare la mancia. Ma accadde l'invasione dell'asiatico cholera, e ci fu chi trovò il rimedio nella barba del romito della Tebaide, ed organizzò dei pellegrinaggi in tutta forma verso il Sant'Antonio di Flambro. I preti dei villaggi vicini pigliarono qualche tempo delle messe grasse; ciocchè, unito al passeggio fatto per recarsi a quella Chiesa campestre, conferiva molto alla loro salute.

Si è osservato che quanto più vecchi e ribelli all'arte di Tiziano, di Raffaello e di Michelangelo sono questi santi, tanto maggiormente hanno in sè la virtù di eccitare la devozione delle turbe devote. Non è da meravigliarsene del *resto*, che tutti gli dei dei popoli idolatri sogliono avere le più strane forme, nelle quali all'umano si unisce il fantastico ed il bestiale. I sacerdoti che tengono bottega in questa scuola di anticristiano materialismo pare sieno i predecessori di coloro che di una scimmia grottesca vollero fare un uomo.

Questi sono idoli che si vedono; ma la speculazione ha trovato di illuminare le menti idiote colla pretesa apparizione di fantasmi, che da nessuno si vedono. Ricordiamo di avere udito dai nostri vecchi che al loro tempo un oste di Torsa aveva giuocata la commedia di una *Madonna del Zocco* allora famosa, che richiamava alla sua osteria una quantità di pellegrini. In tempi più recenti si ricorda la celebre diavoleria inventata a Mortegliano dai professori del nostro Seminario, d'accordo con un parroco del luogo. Costui, invidiando con un suo collega un famoso santuario a tutti noto, che frutta assai, si sfogava dicendo: *Se avessimo il fantoccio anche noi, sapremmo farlo saltare.* Egli, assieme ai professori chiamati a scongiurare il diavolo di Mortegliano, cercava il *fantoccio da far saltare*, nè più nè meno di tanti altri professori di negromanzia che danno spettacolo sui nostri teatri.

Le apparizioni della Salette e di Lourdes sono famose. Quest'ultima fu inscenata all'altezza di un fatto politico contemporaneo. I legittimisti francesi che, a giudicarli dai loro costumi, non credono molto in Dio, come non devono crederci i prelati della Corte vaticana, conducendo colà i gonzi di Francia, hanno creduto di preparare i soldati che hanno da ristabilire il trono di Enrico V, che alla sua volta diventerà restauratore del potere temporale del papa, e per conseguenza anche di quello del patriarca di Aquileja e degli altri vescovi-principi del sacro Romano Impero, di cui Don Margotto prepara la restaurazione per il centenario di Gregorio VII.

Nel Veronese ci fu da ultimo una di queste apparizioni, che fece correre molti pellegrini, e che costrinse alla fine i tribunali a mettere in prigione l'autore della frode. Nel Bergamasco, anni addietro ci fu una apparizione simile in una campagna di uno di quei signori; il quale ebbe l'abilità di fare un casotto e di vendere caro del pessimo vino di fabbrica ai devoti pellegrini, dopo averli fatti pagare anche una tassa per entrare nella sua campagna. Così ei se ne fece una rendita, che giovò assai alle sue dissestate fortune. Egli avrà ripetuto con Papa Paolo IV quel famoso: *Mundus vult decipi, decipiatur!* che è una delle sante massime con cui la scuola gesuitica intese di perfezionare il Vangelo.

S'era tentato anni sono qualcosa di simile nei pressi di Udine; e già tra le donnicciuole si era sparsa la voce di una ragazza sciupatella, che aveva avuta la grazia di una apparizione; ma la favola non attecchì, e così gli osti di Zugliano e di Basaldella hanno dovuto accontentarsi dei loro avventori ordinarii.

Ma il *pellegrinaggio* di Madonna di Monte è stato

APPENDICE

Una Relazione veramente coi fiocchi.

Pensando, tra me e me, al mestiere del Deputato al Parlamento di Montecitorio, dopo aver bilanciati i vantaggi del viaggio gratuito sulle ferrovie, e quello della franchigia postale, e l'altro incerto di lauti pranzi diplomatici così a Corte come a casa di *influenti* elettori ne' più solenni istanti della vita parlamentare; dopo aver bilanciato (io diceva) tutto ciò coi doveri e con gli oneri dell'ufficio, davvero che non sento più maraviglia, se alcuni Onorevoli esprimano il desiderio di dare in fretta in fretta un ultimo saluto a sua Eccellenza Biancheri per tornarsene tranquilli presso la famiglia nella città o nel paesello che li vide nascere e crescere degni figliuoli della nostra bella Patria.

Infatti, Lettori umanissimi, se non la è faccenda da pigliarsi a gabbo quella delle emozioni che si provano nella vita parlamentare, il solo essere obbligati ad udire per ore ed ore, e per ciascun giorno di lunga sessione, i discorsoni de' Colleghi su svariati temi, la deve essere fatica gravissima. E qualora a questa aggiungasi l'altra del leggere e dello studiare i Progetti di Legge (che si stampano perchè sieno almeno letti, se non studiati da tutti), il conto va ingrossando di molto dal lato dei discapiti; per il che io sono disposto a ritenere che questi superino i vantaggi, tanto invidiati da chi agogna all'onore della medaglia.

Io, per parlarvi talvolta con cognizione di causa di quanto progettasi ed operasi a Montecitorio, ho voluto avere sul mio tavolino un esemplare d'ogni Progetto di Legge che si dispensa agli Onorevoli dagli Uscieri della Camera; e vi giuro sul mio onore che, avendo avuto tale cura dal 67 ad oggi, sono divenuto possessore d'una voluminosa *Biblioteca parlamentare*. Ora, pensando al tempo che avrei impiegato (se fossi un Onorevole) nel solo voltar le pagine di quei fascicoli, io abbrividisco; e più sentirei i brividi, se in Italia (com'è forse in Inghilterra) per ogni essere umano, il *tempo fosse moneta*. Difatti non pochi di que' Progetti di Legge che furono presentati, non mai vennero discussi, ed altri ritirati dai loro Autori, ovvero modificati e in vario modo raffazzonati più tardi. Quindi, per leggerli e studiarli, molto sarebbe stato il tempo perduto!

Per fortuna, talvolta le Relazioni sui Progetti di Legge sono uno studio serio, e che comincia *ab ovo*, su importanti quistioni; quindi ne avviene che (voti la Camera come le aggrada) resterà sempre un bel lavoro, da consultarsi anche nell'avvenire alla ricorrenza di quistioni identiche. Così, ad esempio, la Relazione testè presentata dagli onorevoli Bertolè-Viale, Borrusco, Corte, Cosenz, Fambri, Farini, Giani, Giudici, Malenchini, Morini e Tasca *sugli stipendj ed assegni per gli ufficiali ed impiegati militari* può dirsi, a parole tonde, una Relazione coi fiocchi, quantunque del suo straordinario volume il ministro Ricotti siasi lagnato in un istante di malumore, tra il battibecco degli opponenti al suo Progetto sul riordinamento dell'Esercito.

Quella Relazione (che sembra scrittura di Paulo Fambri) spazia in un campo assai largo ed abbraccia l'opera di molti secoli. Per essa s'interroga la Storia, l'Economia, l'arte della guerra, l'erudizione militare, la Statistica; ed il solo elenco dei punti presi in considerazione, occupa quattordici pagine d'un foglio in quarto, tutta la Relazione essendo stampata in un grosso volume di 400 pagine. E io mi penso che con maggiore conoscenza della materia giammai una Commissione abbia espresso il proprio parere intorno a qualsiasi Progetto ministeriale.

Forse, mentre io scrivo queste parole, la Camera discute appunto sull'argomento di codesta Relazione; ned alcun dubbio può aversi riguardo le conchiusioni. Trattasi d'immegliare (per quanto le finanze lo consentono) la condizione di alcuni ufficiali ed impiegati militari, cioè di stabilire un annuo aggravio per l'Erario di circa tre milioni di lire. La Camera approverà anche questa parte del Progetto del Ministro Ricotti con le modificazioni suggerite dalla Commissione, modificazioni tendenti (come scrive il Relatore) a rilevare il *morale* dell'Esercito per mezzo del *materiale*; assioma pochissimo poetico, ma, in compenso, molto vero. E se tutti non saranno contenti, ci vorrà pazienza; però qualcuno lo sarà, dacchè (come soggiunge il sullodato Relatore) se un tre milioni di più escono dalle casse, vuol dire che qualcuno li intasca e deve pur esserne soddisfatto.

Ma, sia qualsivoglia essere l'opinione de' signori ufficiali ed impiegati militari circa gli effetti del Progetto di legge risguardanti gli stipendj ed assegni, io ho buoni motivi per lodare la Relazione che lo precede. Lavoro di erudizione coscienziosa e paziente, frutto di molti studii militari e di molte osservazioni proprie, dettata poi con uno stile facile e brioso, ed insolito trattandosi di scritture di questa specie. Io me ne rallegro col Fambri, se il Relatore è lui; e me ne rallegro con gli Onorevoli della Commissione per quel tanto che ciascheduno di essi vi possa aver contribuito. E desidero che codesto volume sia collocato in un posto distinto della Biblioteca della Camera, com'io l'ho contrassegnato tra la mia Raccoltina degli Atti parlamentari, affine di essere in grado di consultarlo in qualsiasi congiuntura avessi a scrivere sulla questione economica risguardante il mantenimento degli Eserciti.

Ciò detto, dacchè la quistione sugli stipendj degli ufficiali ed impiegati militari fu cotanto profondamente studiata in questa Relazione coi fiocchi, desidero che il Progetto, che le viene dietro, sia votato senza tanti discorsi; e ciò, per lasciare tempo agli Onorevoli di continuare il lavoro legislativo con minor lentezza, dacchè s'approssimano le vacanze della Pasqua.

messo in iscena con tutta solennità. Si mandarono circolari, si chiamarono a pochi per volta i preti del contado, molti dei quali sono buona gente che non si occupa di politica e che non trova nè utili a sè, nè ai costumi de' loro popolani queste distrazioni, per istruirli, per pressarli, per minacciarli perfino se non si prestavano a questa manifestazione politica, che ha per iscopo di fare la rassegna delle forze a preparazione del trionfo della Chiesa sopra l'unità dell'Italia.

Non si tratta più adunque di mantenere una bottega particolare, ma di venir organizzando delle forze materiali per uno scopo politico; uno scopo altrettanto assurdo ed impossibile quanto malvagio, ma che non sa ancora uscire di mente a cotesti inviperiti nemici della patria italiana.

Essi non vedono, non capiscono più nulla di quello che accade in questo mondo, così acciecati come sono dallo spirito egoista della casta. Siccome vivono tra sè, conversano, leggono, trattano in un mondo fittizio, falso, così non veggono altro se non i fantasmi della loro torbida fantasia, resi ancora più brutti dalla malattia del cuore, dall'egoismo di cui soffrono. Gli egoisti sono naturalmente ciechi.

Non è da dubitarsi, che questi cospiratori della setta nera ebbero la parola dal Vaticano; e lo si può comprendere da una recente pubblicazione del cardinale Patrizi, e dal linguaggio della stampa gesuitica di Roma e di tutta Italia. Si vuol coprire tutta la penisola di una fitta rete di cospirazioni, nelle quali pochi tristi ed abili traggono a loro insaputa molti idioti e minchioni. Con quale effetto? Con nessun altro che di seminare zizzania, odio, avversione, false idee, pregiudizii fra le popolazioni e distrarle dalle necessarie occupazioni.

Il pellegrinaggio di Madonna di Monte casca per lo appunto nella stagione in cui c'è il maggiore bisogno di occuparsi dei lavori del suolo. Quale trionfo per la setta, se potrà rubare le mani dei villici al lavoro de' campi per alcuni giorni! La Reverenda Curia ne anderà in visibilio, vorrà affaticarsi a persuadersi di avere fatto opera religiosa; i fogli clericali magnificheranno la cosa, e vorranno far credere che noi Friulani siamo altrettanti idioti.

A questo non ci riusciranno, ma sarebbe pur bene, che questo lavorio sotterraneo, inteso a traviare le menti, trovasse un ostacolo, dalle autorità in quanto è turbamento evidente dell'ordine pubblico, dai cittadini illuminati ed onesti, che si occupino d'istruire la gente, che non si presti a questa cospirazione politica ammantata di falsa religione, ed impedendola nei loro dipendenti. Questo tentativo di far servire al partito ostile alla Nazione il popolo del contado bisogna combatterlo ne' suoi principii, affinchè non ne vengano più tardi dei disturbi. Dai costumi nostri a quelli barbari del curato assassino Santa Cruz ci corre, ma l'antico capo de' briganti napoletani non era il cardinal Ruffo?

CLERICUS.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La nomina della nuova Commissione del bilancio venne compita ieri mediante lo scrutinio di ballottaggio. Su i trenta deputati, che compongono quella Giunta, otto appartengono alla Sinistra, e ventidue alle diverse frazioni della Destra e del Centro. L'elemento militare non vi figura che in scarsissime proporzioni: e ciò è male. Gli onorevoli San Marzano, Tenani e Perrone, che erano i candidati di Destra, non hanno raccolto la maggioranza: e l'on. Corte, che era candidato della Sinistra, e che da alcuni anni in qua ha fatto sempre parte della Commissione del bilancio, non ha potuto raccogliere una settantina di suffragi. Questa esclusione dell'elemento militare è indizio evidente della ripugnanza che ha la Camera ad approvare nuove spese; è un indizio caratteristico dell'attuale situazione parlamentare.

ESTERO

Francia. La seduta dell'Assemblea francese del 18 marzo diede luogo ad una scena curiosissima e caratteristica. Un membro della destra, il sig. Kerdrel, ed un deputato repubblicano, il signor Pelletan, aprirono una gara vivacissima, sostenendo ciascuno dei due che il proprio partito è più devoto al sig. Thiers del partito avversario. Il sig. Pelletan rimproverò alla destra di aver votato parecchie volte contro il sig. Thiers. Il sig. Kerdrel rinfacciò alla sinistra di servirsi del signor Thiers per giungere al potere, e citò in ispecie un motto del sig. Pelletan medesimo, il quale in certa occasione disse essere l'attuale capo del governo « un cavallo di rinforzo che deve servir di aiuto per salire l'erta della repubblica. » Siamo noi che abbiamo sostenuto il signor Thiers, nella tal occasione, esclama il sig. Kerdrel. Siamo noi che l'abbiamo appoggiato nella tal'altra, grida il signor Pelletan. Il signor Thiers sarà bene imbarazzato nelle non lontane elezioni, per decidersi a dare il suo appoggio ai candidati di destra oppure a quelli di sinistra. Sono tutti suoi amici.

Spagna. *L'Imparcial* dice d'aver udito narrare, nelle sale della Camera, a persona che per le sue opinioni politiche dev'essere in grado di saper certe cose, il fatto seguente. Un capo carlista si recò, in nome dei suoi compagni, da Don Carlos per dimostrargli la necessità ch'egli entrasse immediatamente in Ispagna e, come re, si mettesse alla testa delle sue truppe. D. Carlos allegò un'infinità di ragioni per provare che la sua entrata non era politica. La discussione proseguì e si scaldò per modo che il carlista uscì in parole poco misurate e reverenti, al che il pretendente, per farla finita, rispose voltandogli le spalle. Allora quegli fece per uscire, ma sulla soglia, rivolgendosi, disse:

— Signore, ora o mai.

— Ebbene, mai! ripiccò D. Carlos.

Vi ha un motto arabo che dice: « Gli imbecilli hanno il dono della profezia. »

— Ecco, secondo il *Daily News*, il testo delle lettere minatorie mandate dall'Internazionale agli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Germania:

« Ambasciatore, voi e il vostro governo cospirate contro la Repubblica. Per questo motivo siete stati condannati a morte. La casa che occupate e quella di tutti i vostri consoli saranno consumate dalle fiamme. — Anarchia, liquidazione sociale e collettivismo.

« Madrid, 13 marzo 1873.

« LA DIREZIONE. »

— Secondo una corrispondenza da Barcellona al *Paris Journal*, la popolarità del signor Figueras in quella città ha sofferto molto perchè ricusò di mettersi il berretto frigio, come eragli stato intimato dai cittadini.

— Il giornale carlista *Esperanza* annunzia che il curato di Santa Cruz è stato sollevato dal suo comando.

Turchia. Secondo un telegramma dell'Agenzia *Bordeano* da Costantinopoli, 20, l'ambasciatore italiano presso la Turchia firmerà in breve un protocollo, mediante il quale verrà concesso ai sudditi italiani di acquistare beni stabili in quel paese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

LA DIREZIONE DELLA SOCIETA'

del Tiro a Segno Provinciale del Friuli

AVVISA

i signori Soci che essendo andata deserta la seduta di jeri per deficienza del numero legale dei Socii, viene, a termine dello Statuto, convocata l'adunanza generale per le ore 12 meridiane del giorno di Domenica 30 corrente nella Sala del Palazzo Bartolini per trattare gli oggetti portati dal già annunciato

Ordine del giorno:

1. di partecipare ai signori Socii le condizioni economiche della Società, e la domanda dell'impresa Rizzani-Degani;
2. di deliberare sui provvedimenti da prendersi circa a tale domanda;
3. di eleggere la nuova Direzione.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei Socii che interverranno.

Udine li 24 marzo 1873.

Ai cultori della musica. Il solerte signor Luigi Berletti proprietario del premiato stabimento di litografia e calcografia musicale, ha diramato la circolare seguente:

« La Musica edita dal sottoscritto viene con crescente frequenza richiesta dai Signori Maestri e Negozianti delle varie città italiane, specialmente meridionali, come pure da altri Editori in cambio della propria, mentre in Udine e Provincia non si è ancora trovato il mezzo più atto per farla conoscere ed apprezzare.

Desiderando il sottoscritto diffondere anche in questa Provincia la Musica da lui edita e tanto altrove lodata, pensò una nuova maniera di abbonamento che ben nella sostanza può chiamarsi gratuito. Poter leggere a domicilio anche *cinquanta* pezzi in un mese senza carico di spesa, e col solo obbligo di acquistarne *cinque*, e questi col ribasso del 70 per cento sul prezzo marcato — è tale condizione che deve togliere ogni esitanza a tutti i cultori della musica.

Non fanno mestieri molte parole. I patti offerti sono troppo eloquenti; il vantaggio degli abbuonati è manifesto. Il paese saprà appoggiare chi tenta sempre nuovi e validi mezzi perchè l'arte educatrice penetri per ogni dove, sciolta, ciò che più rileva, dall'ostacolo di gravi sacrifici pecuniari.

Le condizioni per l'abbonamento alla lettura della Musica a domicilio, per la scelta di Musica a domicilio, e per l'acquisto di Musica a buon prezzo sono le seguenti:

I Signori abbonati alla lettura della Musica ne ritireranno sei pezzi per volta, con facoltà di cambiarli due volte la settimana, scegliendoli dall'Elenco (Edizione Berletti e di altri editori d'Italia), che verrà loro consegnato, col solo obbligo, in fine di mese, d'acquistare 5 pezzi fra quelli avuti a lettura, con il ribasso del 70 0/0 sul prezzo marcato, senza alcuna spesa d'abbonamento.

L'abbonato all'atto dell'iscrizione lascierà in deposito L. 5 che gli verranno restituite al cessare dell'abbonamento.

Quei pezzi di musica che venissero guasti per macchie od altro resteranno all'abbonato pel prezzo, come gli altri, di soli cent. 30 per ogni franco marcato. »

Dopo ciò, diremo anche noi col Berletti che è affatto superfluo lo spendere altre parole per dimostrare i vantaggi che offre agli amatori di musica questa combinazione immaginata dal bravo editore. Il Berletti dunque merita di essere incoraggiato e secondato, e non dubitiamo che lo sarà, presentando egli ai cultori della musica un mezzo di poter suonare pezzi numerosi e variatissimi spendendo pochissimo.

Teatro Sociale. La *Signora delle Camelie*, tipo delle Frini moderne che da Parigi danno l'esempio agli altri paesi che attingono a quello che dall'Hugo fu detto il *cervello del mondo*, venne dal nostro librettista Piave tradotta per *la Traviata*. Ecco il correttivo morale dato dal pudore italiano a costumi, che sono troppo veri, e che laddove nacque il dramma di Dumas giovane pajono tanto naturali da non mostrare alcuna sorpresa nel vederli sulla scena come nessuno se ne formalizza perchè li vede nella società.

Abbiamo più volte sentito parlare sulla moralità, od immoralità di questa commedia. Noi diciamo che in arte non c'è nulla d'immorale, purchè l'impressione che ne viene a chi ascolta o vede sia morale, o, se così si vuol dire, moralizzante.

In questa *Signora delle Camelie* però, la quale, sia detto per parentesi, comincia a diventar vecchia, il più immorale che c'è si è il fatto che possa esistere una società nella quale molte persone, che nel resto, per la loro coltura e per le loro relazioni, dovrebbero appartenere alla classe più eletta, frequentino con tanta indifferenza ed assiduità *le signore delle Camelie*, senza credere, o nemmeno supporre di derogare per nulla ai buoni costumi, che dovrebbero distinguere questa classe, almeno per il decoro suo.

Le odalische, le eterie, le cortigiane, le signore delle Camelie ci sono state sempre. Il nome vecchio di *cortigiane* da noi dato ad esse è d'accordo colla storia, la quale ci insegna come esse circondavano in Italia specialmente le *Corti*, quella dei papi compresa, anzi più quella che le altre. Quel Monsignore che inaugurava il suo episcopato manifestando il desiderio di vedere rinnovati i tempi anteriori a *sedici lustri fa*, se avesse saputo qualcosa di storia, non avrebbe di certo trovati sotto a tale riguardo modelli di costumi le *Corti* dei Luigi XIV e XV, compresi i cardinali ed abati che le frequentavano. Ma fu appunto dalla corruzione di queste Corti che ne venne una reazione della società più costumata, il moderno risveglio del sentimento morale, che nei nostri paesi non è così indifferente alle *signore delle Camelie*, nè alle loro imitatrici della buona società, che le tolgono a modello. Questa indifferenza parigina anzi è quella che più ci urta, massimamente dacchè, rinati alla libertà, intendiamo il prezzo della vita della onesta famiglia; onesta non già per le apparenze esteriori soltanto, ma nella realtà dei buoni costumi che rifanno i popoli degni.

Le miserie delle *signore delle Camelie*, la loro quasi impossibilità di redimersi, la turpezza dei costumi che le circondano, questa stessa indifferenza con cui associano ad esse la propria vita persone che intendono di appartenere alla colta società, sieno adunque la *morale* che noi ricaviamo da questo e da altri simili componimenti del teatro francese. Guardiamoci però dall'imitarli sul nostro teatro; e procuriamo di creare un'arte, la quale persuada colla rappresentazione dei fatti sociali, che la buona e costumata ed operosa ed amorosa famiglia è quanto di più bello, di più poetico, di più degno di un popolo libero che si possa immaginare.

Noi non siamo gl'Italiani della decadenza; la nuova nostra società non può avere i costumi delle Corti galanti che alcuni vorrebbero ridarci compiacendosi a descriverli. Quello scultore che modellò un Nerone vestito da donna in modo da muovere ribrezzo nello spettatore, ha trovato il vero modo col quale anche dalle brutture morali si può cavare una moralità. Ricordiamoci, che laddove la classe ricca e colta ha costumi come quelli della società romana di quel tempo e parigina di oggidì, i barbari sono vicini. Se non vengono dal nord a dare lezioni di morale distruggendo le opere della civiltà, sorgono dal seno della società stessa, e sono quelli che incendiano le Tuilleries e il Palazzo del Comune.

È da notarsi in questo lavoro del Dumas, che il personaggio più simpatico e più morale sia ancora la Margherita. Buono per la simpaticissima Marini, che ebbe a rappresentarlo così bene e con tanta felicità di effetto, finchè era possibile di sostenerlo. Essa aveva rialzato dal fango quella disgraziata; ma ce la ripiombava quella società corrotta, la quale, come dice il poeta, disprezza in quella povera donna una colpa cui essa condanna e fa.

Fra la prima volta che abbiamo sentito questo dramma (e sono degli anni parecchi) e questa, possiamo dire di avere trovato un progresso nella rappresentazione, massimamente di Margherita, ma anche di disgusto del pubblico per un dramma, nel quale, tranne quello della *Signora delle Camelie* e quello di Prudenza, che è tutto dire, non ci sono caratteri. Questo diverso modo del pubblico italiano di considerare certe produzioni francesi sarebbe anch'esso un effetto delle mutate condizioni nostre, dello spirito nuovo, che non si adatta più ad accogliere per buona moneta tutto ciò che si applaude sulla Senna? Veramente ci pare di scorgere nel pubblico italiano una reazione contro alle produzioni francesi. Se ciò proviene dalla coscienza che si deve e si può far meglio, e che vale meglio trattare sulla scena la società nostra, e che abbiamo ormai autori che lo sanno fare, salutiamo queste disposizioni del pubblico come un buon segno.

A domani col *Ridicolo* del Ferrari, che mostrerà, speriamo, non essere poi tali altezze quelle dei francesi drammaturgi, malgrado la loro abilità ed il loro spirito, che non si possano dai nostri raggiungere. Anche jersera il pubblico era, come sempre, numeroso e plaudente, in particolar modo alla attrice sua prediletta.

La Società udinese pel Carnevale produsse all'onorevole Municipio di Udine il Resoconto dettagliato del prodotto e delle spese per la Lotteria a Premii tenuta nel p.p. febbrajo.

Dal conto stesso risulta il civanzo netto di L. 555.62 (comprese in questo L. 95 ricavate dall'Asta dei premii civanzati) che dal Comitato Direttivo di concerto colla Congregazione di Carità venne destinato a scopi di pubblica Beneficenza e consegnato

alla Società Operaja per il fondo pensioni	L.	300.—
all'Asilo Infantile di Carità	»	155.62
all'Orfanotrofio Tomadini	»	100.—
Totale	L.	555.62

Il Comitato

M. Bardusco, V. Raddo, G. Someda de Marco

Il Segretario

B. Marchiolli

Programma delle recite della settimana corrente.

Mercoledì 26. *Il Ridicolo* (nuovissima) di *P. Ferrari*, beneficiata dell'artista Cav. Alamanno Morelli.

Giovedì 27. *La Riabilitazione* di Montecorboli, replica a richiesta generale.

Venerdì 28. *Triste Realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiata dell'artista Sante Pietrotti.

Sabato 29. *La Caccia della Civetta* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.

Domenica 30. *Le False Amiche* (nuovissima) di Luigi Suner.

Martedì 1° aprile, beneficiata dell'esimia prima Attrice signora Virginia Marini, *I Mariti* (nuovissima) di A. Torelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARII

Ferrovie dell'alta Italia. Dalla Direzione di queste ferrovie fu pubblicato il seguente avviso dal quale risulta che col giorno 24 corr. dalle Stazioni di Verona, Padova, Venezia e Udine, fu ripresa la vendita dei viglietti di prima e seconda classe a prezzi ridotti pel viaggio circolare italo-germanico, N XVIII, di cui nell'Avviso in data 27 giugno 1870; avvertendo però, che mentre la validità di tali viglietti continua ad essere duratura per giorni 45, l'itinerario dei medesimi venne modificato e ridotto alla seguente percorrenza:

Verona, Peri, Bolzano, Fransensfeste, Sterzing, Innsbruck, Kufstein, Monaco, Rosenheim, Kufstein, Innsbruck, Sterzing, Fransensfeste, Bruneck, Niederndorf, Sachsenburg, Lienz, Villach, Klagenfurt, Marburg, Lubiana, Trieste, Cormons, Udine, Venezia, Padova, Verona o viceversa.

I relativi prezzi vennero conseguentemente così ridotti:

1.a classe, L. 165 14, di cui L. 139 in oro
2.a » » 103 78, » » 85 »

Concorso letterario-scientifico. L'istituto di Napoli aperse un concorso di 1000 lire alla memoria che meglio risponderà al seguente quesito:

« Tenuto conto principalmente della storia del lavoro, col confronto della storia civile, esporre con la maggior chiarezza le cagioni degli odierni scioperi degli operai; dichiarare quali potrebbero essere le loro conseguenze, considerando largamente lo stato sociale presente dei varii popoli; dire quali provvedimenti sieno necessari, distinguendoli, occorrendo, in generali per tutti i paesi ed in particolari per alcuni, perchè alla maggior libertà del lavoro ed al benessere dell'operaio sia congiunto il migliore stato economico-industriale della società civile. »

I lavori dovranno essere spediti all'Istituto di Napoli in lingua italiana pel giorno 10 del venturo novembre, colle consuete norme dei concorsi scientifico-letterarj.

Invenzione italiana. Il giovane prof. di scienze naturali Nestore Prota-Giurleo, residente in Bitonto delle Puglie, ha spedito a Vienna per la prossima Esposizione mondiale una macchinetta di sua invenzione, detta *Termoliometro*, colla quale in pochi minuti si può riconoscere e constatare la bontà e la purezza degli olii di ogni specie, particolarmente poi quelli di oliva e di fegato di merluzzo, non che le loro viziose ed artificiali alterazioni.

Tale apparecchio è fondato sulla legge della varia dilatazione, cui tutti i corpi van soggetti in natura per l'azione del calorico, a differenza del *Diagometro* dell'illustre prof. Palmieri, che si poggia allo studio dell'elettricità.

Una nuova pianta. — L'agronomo Reif di Praga ha introdotto in Boemia e nel Tirolo meridionale una pianta nuova detta *ramèe*, ed ha regalato al ministro d'agricoltura 300 pianticelle, per propagarle nei varii paesi dell'impero. Il dott. Wener, in Breslavia, avendo analizzato i fili o fibre della *ramèe*, dice che dall'esame fisico e microscopico risulta che la *ramèe* supera la canape di 5 0/0 in

consistenza e bontà. Le fibre resistono all'umidità e conservano la lucidezza di seta, anche dopo essere restate per alquanto tempo nell'acqua. Tinte poi che siano, mostrano una straordinaria vivacità di colori e finezza di sfumature.

La pianta cresce in qualsiasi terreno, non eccettuato lo sterile e sassoso, ciò che riesce d'immenso vantaggio per la sua introduzione e coltivazione. Ma oltracciò, la *ramèe*, una volta piantata esige ben poca cura, essendo perenne e dando annualmente anche quattro raccolti.

Il Giappone. Scrivono dal Giappone alla *Gazzetta di Venezia*: — Vi annunzio che oltre alla nomina del sig. Nacayama a console generale del Giappone in Venezia, il quale dovrebbe essere già arrivato quando riceverete questa mia, e quella del sig. Nacagima a vice console, oggi il Governo di S. M. il Mikado ha decretata una Legazione stabile a Roma. Vedete quale impulso ha dato questo Governo incivilito ai suoi rapporti coll'Europa, e specialmente coll'Italia. Non bastarono le grandi ambasciate, i commissarii di commercio, il Consolato generale, le Commissioni agricole e bacologiche, quella numerosissima per l'Esposizione di Vienna; ora, come si annuncia positivamente, si è stabilita anche la Legazione di Roma. Vi scriverò poi chi sarà il ministro, appena verrà nominato. C'è da stupire, nell'osservare come da due anni a questa parte il Governo giapponese tutto intende a riformare con maestria e rapidità. L'incameramento dei latifondi dei Daimios e la loro vendita in piccoli appezzamenti ai coltivatori, duplicherà la ricchezza territoriale del paese. Fu accordata libertà di viaggiare all'estero, introdotta la costumanza europea nel vestito, la libertà d'importazione ed esportazione di merci, furono istituite Banche, coniate monete d'oro, d'argento e di rame sul tipo del dollaro americano, stabilito un servizio postale, la ferrovia da Tokio (Yeddo) a Yokohama ed altra ferrovia in lavoro, il telegrafo, l'illuminazione a gaz, scuole da per tutto anche per lo studio delle lingue estere, quattro giornali, cioè tre inglesi, uno francese ed uno giapponese, ecc., ecc. Insomma si vede che il giovane Imperatore, il quale non ha che 22 anni, ambisce la supremazia di civiltà nell'estremo Oriente, e ben la merita, e tutto lascia a credere che fra pochi anni saranno rimossi gli ostacoli all'ammissione degli stranieri nell'interno del Giappone, di che intanto abbiamo avuto un pegno nell'accoglienza fatta all'istanza del ministro d'Italia, conte Fè, di dar permissione ai semai italiani di recarsi a visitare gli allevamenti dei bachi e la preparazione delle sementi sui cartoni.

Sulla Phylloxera vastatrix scrive un corrispondente della *Kölnische Zeitung*: «Lo scorso anno ricevetti un'eccellente vite di Borgogna, che piantai nel mio orto. Dapprima prosperò bene; ma poi si ammalò. Isolando le radici della pianta per conoscere la causa della malattia, la vidi coperta da una massa verde, come una muffa, che sembrava muoversi. Osservata colla lente scoprii una massa di animaletti della forma di pidocchi e supposi tosto che fosse la *Phylloxera vastatrix*. Ora avendo rilevato come la famiglia dei pidocchi non possa sopportare l'odore dei semi d'anici, feci cuocere dei semi d'anici nell'acqua, fino a che non ne fosse ben satura e mandasse molto odore, e con questa bagnai le radici isolate. In seguito a ciò la vite guarì in breve perfettamente, ed ora è divenuta forte e robusta. Forse anco gioverebbe alle viti la seminagione di semi di anici presso alle vigne stesse.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. R decreto 18 marzo, che stabilisce il modo con cui saranno nominati i giurati per l'Esposizione universale di Vienna.

2. Disposizioni nel personale del ministero delle finanze e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. R. decreto, 2 marzo, che fissa la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno della quota di 1° contingente di 1800 uomini stabilita dalla legge 28 gennaio 1873 per la leva di mare del corrente anno.

2. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Commissione della Camera per il progetto per il riordinamento della Cassazione, nella sua adunanza d'oggi si è pronunziata per il sistema della Cassazione con 6 voti contro 5 dati al sistema della terza Istanza. *(Diritto.)*

— La Commissione generale del Bilancio, novellamente nominata dalla Camera, si riunirà nel prossimo giovedì per costituirsi e cominciare l'esame de' bilanci di definitiva previsione pel 1873. *(Libertà.)*

— Il 24 si sono riunite le Giunte sopra i seguenti disegni di legge:

Ordinamento de' Giurati, la cui relazione sarà distribuita fra pochi giorni;

Affrancazione delle annualità dovute al Demanio o da questo amministrato;

Istituzione di una Corte di Cassazione unica per tutto il Regno;

Reclutamento dell'esercito.

— Il 23 si è tenuto al palazzo Braschi un Consiglio di ministri per esaminare le proposte presentate dal sig. Ozenne per la revisione del trattato commerciale con la Francia. *(Opinione).*

— La Camera ha discussa e approvata la legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

— Una parte della Relazione dell'on. Restelli è già stata consegnata alla tipografia della Camera; il rimanente lo sarà dato domani. Per tal modo fra pochi giorni potrà esser composta e, credesi, distribuita ai deputati alla vigilia delle prossime ferie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 24. Il signor Pollack, direttore delle ferrovie del Nord della Spagna, ha concluso una Convenzione con i carlisti per la libera circolazione dei viaggiatori e delle merci da Miranda alla frontiera, obbligandosi a non trasportare nè truppe, nè munizioni.

Quantunque una simile Convenzione esista già tacitamente nella Catalogna, probabilmente il Governo di Madrid non ratificherà quella conclusa dal signor Pollack.

Berlino, 24. Il *Reichstag* approvò fra gli applausi la proposta di Simson, che esprime la grande soddisfazione del *Reichstag* pel trattato di sgombro conchiuso da Bismarck. Il cancelliere ringraziò il *Reichstag* di questo incoraggiamento.

Parigi, 14. Il bilancio del 1874 presenta 2523 milioni di spese, in luogo dei 2374 milioni del 1873. Le entrate sono di 2526 milioni, quindi vi è un eccedente di 3 milioni. L'aumento di spese ascende in esso a 138 milioni, così ripartiti: debito pubblico e dotazioni 81 milioni, guerra 39, altre spese 18. Il ministro propone d'aumentare di 17 centesimi l'imposta fondiaria, di 13 l'imposta mobiliare e quella sulle porte e finestre, di diminuire di 13 quella sulle patenti. L'aumento è calcolato a 39 milioni. Il conto di liquidazione comprende 400 milioni per la ricostituzione del materiale di guerra, e per approvvigionamenti, 75 milioni pel mantenimento delle truppe tedesche, 275 per indennità diverse, totale 750 milioni. Il ministro calcola che il conto si ridurrà, entro 5 anni a 130 milioni, a cui si provvederà col debito fluttuante. Questo debito, compresi i 140 milioni del disavanzo del 1872, ascende attualmente a 847 milioni.

Parigi, 24. *L'Univers* ha un dispaccio dal Giappone, il quale dice che la tolleranza è annunciata ufficialmente; tuttavia gli editti di persecuzione restano affissi, e i cristiani son sempre detenuti.

Versailles, 24. L'Assemblea respinse con voti 397 contro 213 la proposta Tolain, che chiedeva 100,000 franchi per spedire gli operai francesi all'Esposizione di Vienna.

Posen, 25. Parecchi ecclesiastici delle scuole superiori dichiararono, quanto alla lingua d'insegnamento, che si conformerebbero soltanto agli ordini dell'Arcivescovo. Il Governo ordinò di sospenderli, sostituendo maestri laici.

Pest, 24. *(Camera dei signori). Romszich* interpellò quali passi sono stati fatti dal ministro delle finanze per la creazione della Banca nazionale ungherese.

Egli propose che il ministro delle finanze emetta eventualmente biglietti di Banca con ipoteca sui beni ecclesiastici, e fino al limite del loro valore.

Pest, 25. Sono state presentate interpellanze alle due Camere relativamente ai recenti fatti, secondo i quali l'intenzione del Governo ungherese di creare una Banca di sconto ungherese autonoma, avrebbe fallito, in seguito alla pretesa pressione del ministro delle finanze cisleitano sulla Banca di Vienna, colla quale il Governo d'Ungheria intavolò trattative.

Madrid, 24. Le bande carliste delle Provincie di Lerida e di Gerona, commissero orribili attentati, e incendiarono gli Archivi del Municipio, fucilando i repubblicani prigionieri. Il Governo prende energiche misure per combattere l'insurrezione.

Puycerda, 25. I carabinieri, vivamente attaccati a Ripoll da 2000 carlisti, furono liberati dalla truppa proveniente da Gerona.

Seu d'Urgel è strettamente bloccata dai Carlisti.

Bucarest, 25. La Camera approvò il bilancio del 1874; le entrate sono di 87 milioni, le spese di 89; la sessione probabilmente si prorogherà.

Roma, 25. *(Camera)* Procedesi alla votazione dei cinque progetti ultimamente discussi. Apresi la discussione del progetto sugli stipendii e sugli assegnamenti degli ufficiali e impiegati dell'amministrazione della guerra. Nessun oratore essendo iscritto sulla discussione generale, si passa agli articoli. *Arnulfi* parla sul primo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

25 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.9	753 7	754.8
Umidità relativa	51	44	65
Stato del Cielo	cop. ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	13.4	16.8	12.2

Temperatura (massima 19 0 (minima 7.9

Temperatura minima all'aperto 5.7

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 24 marzo

Austriache	204.1/4	Azioni	207.7/8
Lombarde	116.1/2	Italiano	65. —

PARIGI, 24 marzo

Prestito 1872	90.75	Meridionale	202.50
Francese	55 65	Cambio Italia	12. —
Italiano	65.50	Obbligazioni tabacchi	—.—
Lombarde	418.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4125.—	Prestito 1871	89.10
Romano	116.—	Londra a vista	25.41
Obbligazioni	176.50	Aggio oro per mille	4.1/4
Ferrovie Vittorio Em.	195.—	Inglese	92.3/16

LONDRA, 24 marzo

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	23. —
Italiano	64.1/4	Turco	54.1/4

NUOVA-YORCK 24. Oro 115.3/8.

FIRENZE 25 marzo

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	3610.—
» fine corr.	74.47.	Azioni ferrov. merid.	474. —
Oro	22.73. 5)	Obblig. » »	259. —
Londra	28.55. —	Buoni	—.—
Parigi	113.35. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—. —	Banca Toscana	1794. —
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1287.—
Azioni tabacchi	944. —	Banca italo-germanica	551.—

VENEZIA, 24 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1 gennaio p. p., a 74.10 a 74.15, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da a 74.20.

Azioni della Banca Veneta	da L.	301.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	290.50	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.71	»	22 72
Banconote austriache	»	2.61	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	73.30 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	301. — f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.25 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	132.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.70	22.71
Banconote austriache	261.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	
della Banca Veneta	5 — 0/0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.75	ad it. L.	27.50
Granoturco	»	»	9 73	»	11.80
Segala	»	»	16.50	»	16.60
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	29. —
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.93
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.60
Lenti il chilogramma 100		»	—.—	»	38. —
Fagiuoli comuni	»	»	21.—	»	22.—
» carnielli e schiavi	»	»	26.50	»	27.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne in città	» rasato	»	20.50	»	21.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2·30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Atto di ringraziamento.

Per acutissimo morbo — eclamsia di forma apoplettica — ridotta agli estremi di vita l'amatissima mia consorte Teresa Turchetti nob. Boreatti, immergeva la famiglia e parenti nell'insopportabile dolore per l'imminente perdita di sì preziosa esistenza; quando i mezzi igienici e scientifici esperiti dal sig. Eugenio D.r Zanuttini e sig. Giuseppe D.r Chiaruttini, il primo residente a Tricesimo, l'altro a Collalto, ridonavano la desiderata vita alla sofferente, e l'inesprimibile gioja alla famiglia.

Col più sentito dovere di riconoscenza faccio questo pubblico atto di ringraziamento e giusto encomio ai due sullodati medici, nel quale si associa pure l'intera famiglia, soddisfatto inoltre di ripetere pubblicamente quella voce di generale estimazione ben meritata da Essi dottori, nell'esercizio della loro professione, dei quali rimarrà sempre grata ed onorevolissima memoria.

Fraelacco 26 marzo 1873.

Il marito
GIULIO NOB. BOREATTI

N. 1148

Deputazione Provinc. del Friuli

AVVISO

L'appalto dei lavori di fornitura di mobili e cortinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, venne nell'esperimento dei fatali, indetto coll'Avviso 17 corrente N. 1125, interinalmente aggiudicato:

a) al sig. Saccomani Antonio per ciò che riguarda i lavori di falegname pel prezzo di L. 3957.70;

b) al sig. Cumaro Valentino per ciò che riguarda i lavori di tappezziere pel prezzo di L. 3657.50;

c) al sig. Bardusco Marco per ciò che riguarda i lavori di indoratore pel prezzo di L. 484.50.

Sopra tali risultanze, sarà tenuta l'asta per l'aggiudicazione definitiva col sistema dell'estinzione della candela vergine, presso questa Deputazione provinciale nel giorno di mercoledì 2 aprile p. v. alle ore 12 meridiane precise, sotto l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

In quanto alle condizioni dell'appalto restano ferme quelle del primitivo Avviso 8 corrente N. 962.

Udine li 24 marzo 1873.

Per il Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Dirigente
G. GROPPLERO.

Pel Segretario
Sebenico.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

IL SINDACO
DEL COMUNE DI BAGNARIA ARSA

Avvisa

che gli atti tecnici relativi ai progetti di costruzione dei Cimiteri delle frazioni sottoindicate si trovano esposti in quest'Ufficio di Segretaria Comunale, e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870, e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che i progetti stessi tengono luogo delle formalità prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Bagnaria Arsa, 20 marzo 1873.

Il Sindaco
GIO. GRIFFALDI

Cimiteri da costruirsi

1. Per la frazione di Campolonghetto pel fondo aratorio vitato al mappale n. 823 di proprietà della Casa delle Convertite di Udine.

2. Per la frazione di Castions delle mure pel fondo aratorio vitato in mappa al n. 830 di proprietà di Bonutti Domenico, e fratelli q.m Pietro, e Bonutti Pietro e fratelli q.m Natale.

3. Per la frazione di Sevegliano pel fondo aratorio vitato in mappa ai n. 285 721 di proprietà degli eredi fu Paolo Bortolini.

ATTI GIUDIZIARII

Tribunale Civile e Correzionale
DI UDINE

Bando 2

per vendita giudiziale d' immobili coll' aumento del Sesto.

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa da Venoranda, Vittoria, Giacomo, Vico, Antonio e Giovan-Maria fu Pietro Concina minori in tutela della madre signora Maria Zanier vedova Concina cointeressata quale usufruttuaria in parte.

Creditori esecutanti di San Daniele rappresentati dal procuratore avvocato D' Arcani Antonio residente pure a San Daniele.

contro

Sante Cassi residente anche a San Daniele debitore non comparso.

Visto il Decreto di pignoramento immobiliare emesso dalla Pretura di San Daniele nel 9 Giugno 1871 N. 4044 iscritto all' ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 13 detto Giugno al N. 2004 e poscia trascritto nel detto Ufficio addì 30 Novembre anno medesimo.

Visto, la Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 6 Agosto ultimo notificata al debitore nel 13 successivo Settembre e quindi annotata in margine alla trascrizione del succennato decreto di pignoramento addì 26 Ottobre ultimo decorso.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 9 Dicembre 1872, nonchè la Sentenza di vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 febbrajo corrente anno colla quale a seguito del relativo incanto tenutosi sul prezzo di stima già ribassato di un decimo, venne deliberato il solo lotto secondo qui sotto descritto al sig. avvocato Giacomo dott. Bortolotti domiciliato in Udine in Via Porta Nuova per persona da dichiararsi e per lo prezzo di lire millesettecentodue.

Visto infine l' atto ricevuto in questa Cancelleria nel due Marzo corrente col quale il sig. Azzolini Mattia fu Lorenzo di San Daniele col domicilio eletto in Udine presso l' avvocato sig. Andrea della Schiava offrì l' aumento del sesto sopra il succennato lotto cioè lire millenovecentottantacinque e centesimi sessantasette.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno dicianove Aprile prossimo venturo alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da Decreto del sig. Vice Presidente in data cinque corrente mese.

Sarà posto all' incanto

L' immobile seguente in mappa di San Daniele che componeva, come si è detto, il lotto secondo, per lo prezzo offerto dal sunnominato sig. Azzolini in lire millenovecentottantacinque e centesimi settantasette e cioè in mappa di San Daniele N. 866.

Casa che si estende anche sul mappale n. 871 di pert. 0.09 pari a deciare nove rendita l. 27.17 e confina a levante con corte promiscua, a mezzodì con casetta di Cassi Mattia, a ponente con l' orto di questa proprietà e tramontana con gli eredi fu Pietro Antonio Ceconi, stimato lire milleottocentonovanta (1890) sulla quale gravita il tributo erariale di l. 9.37.

L' incanto seguirà alle sottodescritte condizioni:

1. La vendita avrà luogo a favore del maggior offerente aprendosi l' incanto sul prezzo offerto, come sopra si è detto dal sig. Azzolini in lire millenovecentoottantacinque e centesimi sessantasette.

2. La vendita seguirà nello stato e grado attuale dello immobile, colle servitù attive e passive e senza che da parte degli esecutanti si presti garanzia per erezioni e molestie.

3. Ogni offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria del Tribunale l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire duecento.

4. Dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell' art. 330 codice di procedura civile, il decimo del prezzo d' incanto.

5. Staranno a carico del compratore le spese della Sentenza di vendita, della tassa di registro e della trascrizione della Sentenza medesima; saranno pure antecipate dal compratore le altre spese ordinarie del giudizio, salvo il prelevarle sul prezzo della vendita.

6. Il compratore entrerà in possesso degli enti deliberati a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d' ogni specie dal giorno della delibera in avanti

7. Cadendo deserto il primo esperimento sarà rinnovato l' incanto di otto in otto giorni col ribasso di un decimo per ciascuna volta finchè si abbiano offerenti e senza bisogno di nuovo Bando.

8. Rimangono ferme tutte le altre condizioni, norme e discipline di legge in ispecie quelle portate dalli articoli 672 e 694 codice suddetto; nonchè quelle relative alla gradnazione ed al soddisfacimento del prezzo.

In conformità poi della Sentenza che autorizzò la vendita succennata avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine ivi prescritto le loro domande di collocazione per gli effetti della graduazione, alle operazioni della quale trovasi delegato il Giudice sig. Leopoldo Giuseppe Ostermann.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 10 marzo 1873.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

—o—

Il Comune di Savogna nel Mand.° di Cividale con ricorso al Tribunale Civile e Correzionale di Udine 19 gennaio 1873 a mezzo del sottoscritto avvocato procuratore domandava l'autorizzazione di citare per pubblici proclami, giusta l'art. 146 cod. Proced. Civile, avanti il predetto Tribunale i frazionisti di Tercimonte e case vicine per ivi sentirsi condannare a rilasciare e dimettere per sè ed interposte persone i beni descritti in mappa ai n.i 1478-1479-1482-1090 di proprietà del Comune procedente e da loro detenuti e goduti, nonchè al pagamento delle spese giudiziali.

AVV. dott. G. BATTA PLATEO

(*L. S.* 1 R. E.)
19 gennaio 1873

Il Pubblico Ministero

Letto il presente ricorso ed osservato che tornerebbe non poco difficile la citazione nei modi ordinari pello straordinario numero delle persone da convincersi.

Veduto l'art. 146 del Codice Procedura Civile

Richiede

Che il Tribunale autorizzi il Comune di Savogna rappresentato dal suo procuratore avv. Gio. Batta Plateo a procedere alle citazioni per pubblici proclami di tutti gli individui indicati nell'unita minuta di citazione, da eseguirsi con inserzione della citazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed in quella degli annunzi giudiziari della Provincia d'Udine con la notificazione nelle forme ordinarie alli debitori designati, *Vogrig Andrea di Biaggio-Trinco Antonio fu Pietro e Loszac Giovanni del fu Andrea*, tutti di Tercimonte, fissandosi poi da questo Tribunale un conveniente termine per la loro comparizione.

Udine 19 giugno 1873.

FAVARETTI *Proc.*

N. 54 R. R.

Si delega il giudice Poli sig. Vincenzo a riferire in Camera di Consiglio.

Udine 21 giugno 1873.

CARLINI *Presid.*

N. 54

L'anno 1873 mille ottocento settanta tre addì 24 ventiquattro giugno.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine Sezione I.ª promiscua radunatasi in Camera di Consiglio composta dalli signori

Gio. Batta Carlini Presidente
Vincenzo Poli Giudice
Scipione Fiorentini Giudice

coll'assistenza del Vice-Cancelliere infrascritto.

Deliberando sul ricorso del Comune di Savogna, col quale domanda di essere autorizzato a citare per pubblici proclami gl'individui indicati nell'unita minuta di citazione per sentirsi condannare al rilascio dei beni detenuti praticando però la notifica della citazione nelle vie ordinarie alli Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio fu Pietro, e Loszac Giovanni fu Andrea di Tercimonte.

Udita la relazione del giudice Poli.

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero.

Ritenuto che avendo riguardo al rilevante numero dei citanti era da farsi luogo alla disposizione portata dall'art. 146 cod. di proc. civ., autorizza il Comune di Savogna ricorrente a citare per via di pubblici proclami gli individui indicati nella minuta dell'atto di citazione nel *Giornale di Udine* e nel *Giornale Ufficiale del Regno* praticando però la notifica coi metodi ordinarii, quanto ai convenuti Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio fu Pietro, e Lozzac Giovanni fu Andrea di Tercimonte, e fissa a tutti di comparire entro il termine di giorni 30 dall' ultima notificazione e pubblicazione.

Udine 24 gennajo 1873

Il Presidente
firm. CARLINI.

(L. S.)

Luigi De Marco Vice Cancelliee

N. 229

L'anno mille ottocento settanta tre addì 15 del mese di marzo io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile corr. di Udine ad istanza dell'amministrazione comunale di Savogna rappresentata dal Sindaco sig. Carlic Michiele ed in giudizio dall'avv. dott. Gio: Batta Plateo procuratore e domiciliatario come da mandato legalizzato dal notajo dott. Secli dimesso in cancelleria: notificò ai seguenti abitanti di Tercimonte nel Mandamento di Cividale.

Orsola Tellina moglie a Trinco Antonio fu Pietro, Lozzach Andrea di Giovanni, Vogrig Biaggio fu Tomaso padre, Filippo; Giovanni ed Andrea, figli, Fabrisach Giovanna, moglie di Andrea Vogrigh, Petsicigh Andrea e Franz Elena conjugi, Petricigh Michele d' Andrea, e di Luca Catterina conjugi, e Petricigh Orsola fu Stefano, e sua moglie Lozzach Maria fu Giuseppe, Martinig Michele fu Giuseppe per se e rappresentante dei minori Martinigh Andrea, Catterina, e Maria fu Giuseppe, Salop Filippo Marianna, e Tomaso del fu Valentino, Loszach Catterina moglie di Salop Filippo, Petricigh Giovanni, e Giovanna fu Valentino, e Vogrigh Catterina fu Ermacora moglie di Petricigh Giovanni, Massera Maria di Filippo vedova, Massera Stefano di Filippo, e Nomur Marianna fu Matteo conjugi, Vogrigh Giovanna, Maria; Catterina, ed Antonio fu Simone ed Antonio in curatela di Cramaz Giacomo di Savogna, Rudrigh Antonio fu Andrea, e Vogrihg Maria fu Filippo conjugi, Massera Filippo fu Giacomo padre, e Massera Giuseppe, ed Antonio di Filippo, e Sos Maria moglie di detto Massera Giuseppe, Palanzzach Giovanna fu Matteo; Masser Michele di Filippo, e Petricigh Giovanna conjugi, Petricigh Andrea, Marie, e Giacomo fu Giuseppe, e Petricigh Maria fu Valentino moglie di Giacomo, Petricigh Andrea, Giovanni, Simone, Giovanni, e Giuseppe fu Andrea, Galop Giovanna maritata in Petricigh Andrea, Galop Giovanna maritata in Petricigh Andrea, Galop Margherita marit. in Petricigh Giuseppe, Petricigh Andrea, Catterina, e Maria fu Antonio; Gos Maria fu Pietro vedova fu Giuseppe Petricigh per se, e qual rappresentante dei minori Petricigh Giovanni, ed Andrea fu Giuseppe, Petricigh Ermacora, Giovanna, Catterina, Tommaso, Maria, Lucia fu Giovanni, e Precogna Catterina moglie di Petricigh Ermacora, Petricigh Simone, Giovanna, Filippo, e Catterina fu Giuseppe, Secli Maria fu Andrea vedova fu Giuseppe Petricigh, e Martinigh Maria moglie di Simone Petricigh, Petricigh Giovanni fu Andrea, ed Orsola Loszach conjugi, Petricigh Andrea, Antonio e Valentino di Giovanni, nonchè Trinco Giovanna moglie di Andrea, Petricigh Giuseppe fu Antonio, e Zabrieszach Maria conjugi, Petricigh Giovanni fu Antonio, e Coceanigh Maria conjugi, Martinigh Maria vedova fu Petricigh Antonio, Petricigh Filippo, ed Andrea fu Giacomo; e Pollauszach Agata moglie di Petricigh Filippo, Zabriszach Antonio fu Giuseppe, e Vogrig Orsola conjugi, Loszach Giovanna vedova fu Giovanni Zabriszach, e Zabriszach Marianna Michele, e Catterina fu Giovanni, Golop Giovanni e Lucia fu Stefano, e Vogrigh Maria moglie di Golop Giovanni, Loszach Lucia vedova Golop Valentino, Golop Antonio, Catterina, Giovanni, Andrea, Giuseppe e Valentino fu Valentino, e Petricigh Maria moglie di Golop Valentino, Trinco Mattia fu fu Pietro e moglie Petricigh Maria di Pietro, Petricigh Pietro fu Andrea, e moglie Golop Giovanna, Seban Giovanni fu Giovanni e Ruch Maria conjugi, Petricigh fu Valentino, e Seban Giovanna conjugi, Martinigh Antonio fu Tommaso, e Franz Giovanna conjugi tutti villici possidenti di Tercimonte, meno Vogrigh Giovanna, Catterina, ed Antonio fu Simone, e Cramaz Giacomo in Savogna, nonchè Vogrigh Andrea di Biaggio; — ed a tutti gli altri i cui nomi fossero ommessi o malamente indicati, ma che non pertanto si trovano nel possesso e godimento dei beni nella mappa di Tercimonte descritti N.N. 1478-1479-1482-1090 che l'istante Comune per rivendicare la libera proprietà di detti beni ha chiesto ed ottenuto nei modi di legge, l'autorizzazione di citarli per pubblici proclami, come dalla della deliberazione 24 gennajo 1873 del R. Tribunale Civ. e Corr. di Udine ed in pari tempo citò per pubblici proclami e giusta le norme date dal Tribunale suddetto coll'inserzione del presente nel *Giornale di Udine*, e nella *Gazzetta del Regno* i suddetti abitanti di Tercimonte e quanti altri fossero più sopra ommessi o male indicati, ma che però detenessero e godessero i beni da rivendicarsi, a comparire avanti il R. Tribunale Civile Corr. di Udine entro 30 giorni dall'ultima notificazione e pubblicazione della presente citazione per ivi sentirsi condannare.

A rilasciare e dimettere per sè ed interposte persone e cose all'attrice Comune le singole porzioni rispettivamente e consorzialmente da loro detenute dei fondi boschivi, prativi e pascolivi denominati Velicagniva, Paduolam, e Padroni, posti nelle pertinenze di Tercimonte nel Mandamento di Cividale e descritti in quella mappa ai N.N. 1478 di cens. pert. 53.92, 1479 di cens. pert. 14.68, 1482 di cens. pert. 20.44, 1090 di cens. pert. 258.20. Rifuse le spese di lite. Sotto l'avvertenza che non comparendo si procederà in loro contumacia.

ANTONIO BROSEGANI *usciere*

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.